



IL MIO CAMPO BASE

Non è facile tradurre in parole le esperienze vissute e soprattutto le innumerevoli emozioni provate durante un viaggio. Molti possono essere i motivi che ti spingono ad intraprendere una tale esperienza, tra questi la voglia di vedere luoghi nuovi, provare esperienze in paesi ricchi di antiche culture per vedere con i tuoi occhi e toccare con mano abitudini e tradizioni antiche e, nel mio caso, soprattutto il forte desiderio di vedere un "Ottomila". Per tanto tempo ho conservato nel cassetto dei miei desideri tale sogno e spesso ho pensato a quando si sarebbe potuto realizzare, poi finalmente quel giorno è arrivato ed ero pronta a preparare le valigie. La meta prescelta per questa nuova avventura è stata il Nepal.

Non appena scesa dall'aereo ho cercato di sfruttare e godere di ogni secondo. Per noi occidentali, infatti, abituati a giornate frenetiche, non c'è nulla di altrettanto piacevole che abituarsi alla routine nepalese giorno dopo giorno.

Quando si entra a Katmandu e si cammina tra il traffico, si è avvolti da tanto smog, ma per fortuna si è an-

che circondati dagli odori e dai colori dei negozi e ci si rende conto che qui il superfluo non esiste, tuttavia l'essenziale non deve mancare. In Nepal gentilezza e dolcezza sono di casa e questo aspetto è rappresentato anche dal saluto nepalese: NAMASTE, le mani si congiungono ed in così poche lettere è racchiuso un grande significato: "Che tutte le qualità che sono in te siano benedette da Dio. Ti porgo il mio saluto".

Arrivati in questo paese si rimane incantati dalle grandi altezze e dalle molteplici diversità che ivi si trovano, che si tratti di montagne, cultura, paesaggi, fauna o flora, lingue, etnie. Il Nepal infatti è il paese ideale per coloro che oltre alla bellezza delle montagne cercano anche un contatto con culture diverse. Vi sono infatti più di un centinaio di etnie che parlano un numero anche maggiore di dialetti e vivono fra i confini di questo piccolo paese: le notevoli differenze culturali che si incontrano fra una valle e l'altra sono dovute al fatto che le singole comunità si sono sviluppate, isolate le une dalle altre da alte montagne e fiumi impetuosi. E' un paese di forti contrasti etnici, religiosi e ambientali. Stupisce vedere indu e buddisti negli stessi templi impegnati ognuno nelle proprie preghiere.

Molte sono le sensazioni che si colgono visitando il Nepal, tra questi la più importante è sicuramente la sensazione di misticismo che prende tutto e tutti. Il divino è in tutto, soprattutto nelle montagne come l'Annapurna, il Gangapurna e il Machapuchare; proprio tra le montagne che ho avuto modo di vivere, guardare e ammirare. Osservare e gustare il sole quando al mattino illumina le sue cime, osservare e gustare quando le cime sono incorniciate da tante stelle, vedere apparire e scomparire queste montagne quando sono avvolte dalla nebbia.





I sentieri sono molto frequentati, del resto svolgono ancora la funzione originaria di via di comunicazione per persone merci e animali. Questi villaggi non sono attraversati da strade o funivie o treni, ma è ancora l'uomo con la sua fatica a rifornire di viveri e quanto può servire, per la sopravvivenza del proprio popolo e della propria famiglia.

Il trekking non richiede capacità particolari, solo un minimo di attitudine alla camminata che può aiutare a godere della bellezza dei luoghi circondati da grandi montagne, tra queste l'Annapurna con i suoi maestosi 8091 metri. La prima ascensione risale al 1950 per merito di una spedizione francese. Questo gigante impegnò la spedizione per molti mesi tra fatiche e stenti. Non è la montagna tecnicamente più difficile, ma è la più spaventosa; non c'è una via normale, non ci sono molti punti di riferimento in parete, ovunque ci si trovi si è esposti a un elevato rischio di valanghe. Per i 183 alpinisti che ne hanno raggiunto la vetta ne sono morti 62 con un tasso di mortalità più alto di quello del K2. Il suo nome significa DEA dell'ABBONDANZA.

La vista più conosciuta è il famosissimo Machhapuchhare, 6993 metri una delle più belle montagne della Terra, il cui nome tradotto vuol dire "coda di pesce" anche se è più nota con l'appellativo di Cervino dell'Himalaya per la sua mole slanciata che ricorda la famosa vetta alpina. Non è mai stato salito fino alla cima, solo nel 1957 la salita si fermò a 50 metri dal



Machhapuchhare 6993 m

suo picco; è considerata la montagna sacra ed è vietata agli scalatori. Vi è poi il Gangapurna (7485 metri) ed il Dhaulagiri (8167 metri), che è la maggiore cima situata interamente in un unico paese.



Dhaulagiri 8167 m

Il volo ci porta a Katmandu, da qui trasferimento all'albergo e ci si organizza per gli ultimi acquisti tra il traffico e i negozi della caotica città. Da qui ci portiamo a Pokara, una città che, a soli 900 metri sul livello del mare, è l'unico posto al mondo in cui si può ammirare un gruppo così numeroso di montagne tutto intorno agli 8000 metri di altezza con un clima quasi tropicale. Pokara è raggiungibile in vari modi, sia con il bus che con l'aereo, il tragitto permette di vedere uno spaccato del paese che dalla capitale di Katmandu, porta alle magnifiche vette himalayane.

Il viaggio, seppur lungo, è interessante dal punto di vista umano, ambientale e naturale. Si ammirano corsi d'acqua, colline, terrazze coltivate e sullo sfondo si hanno le bianche vette dell'Himalaya. All'arrivo a Pokara, la catena montuosa mi appare in tutta la sua maestosità e la visione delle montagne è molto più ravvicinata rispetto a Katmandu. Il Dhaulagiri, la catena dell'Annapurna, lo slanciato Machhapuchhare - il Cervino dell'Himalaya - sono in prima fila per essere ammirati. Ci sono volute otto ore di autobus per arrivare a Pokara e qui la sera arrivano i nostri permessi per il parco dell'Annapurna, ottenuti in brevissimo tempo per ottimizzare i giorni di permanenza. La mattina successiva siamo a Naya Pul: qui ha inizio il trekking. La peculiarità di questo percorso sono le vallate e i continui "up and down" che si fanno per arrivare a



destinazione, raddoppiando il dislivello. Particolare è stato dormire negli accoglienti e spartani lodge disseminati lungo il percorso, alle 19,30/20,00 al massimo nel proprio sacco a pelo al caldo!!!

Questo trekking oltre a essere significativamente in-

templi più significativi come Swayambhunath, il tempio delle scimmie, Durbar Square, la piazza centrale di Kathmandu dove si trova davvero di tutto per tutti i gusti: dal palazzo vecchio con la tipica struttura a pagoda in legno all'edificio in stile neoclassico occidenta-



ANNAPURNA 8091 m

teressante dal punto di vista naturalistico, offre l'opportunità di conoscere la gente del posto, cordialissima e coinvolgente, permettendo di assorbire le loro usanze e religioni. I portatori, nostri fidati compagni di viaggio, ci seguono passo dopo passo fra le risaie e le foreste, mentre lentamente mi avvicino al Campo Base dell'Annapurna circondata dalle alte vette. Cammino nel silenzio, solo il rumore dei miei passi, il sibilo del vento ed il frastuono dell'acqua che scorre, bevendo the o hot lemon; il chiacchierio della mia mente rallenta per poter godere ciò che sto vivendo. E' stato emozionante vedere l'immensa parete dell'Annapurna.

Al ritorno abbiamo avuto modo di visitare i luoghi e

le, dalla casa della Kumari - dea vivente - ai venditori ambulanti, dai templi buddisti a quelli hindu, dai negozi di souvenir ai ristoranti con vista.

L'atmosfera di Pashupatinat, luogo sacro della cremazione, lascia in me un ricordo indelebile di un viaggio che risponde al bisogno naturale di ognuno di noi: quello di ritornare semplicemente uomo lontano dai ritmi e dall'assillo incalzante del tempo. Posso dire che un viaggio solo non è sufficiente per visitare e capire questo paese e rimane in me la voglia di ritornarci.

Patrizia P.